

Giorno della Memoria

27 gennaio 2026

h.10

Ricordando Ermanno Loewinson. Un archivista di Stato vittima della Shoah

Sala Alessandrina



Ermanno Loewinson (Berlino 3 giugno 1863 - Auschwitz 23 ottobre 1943) è stato uno storico e archivista di stato. Nato a Berlino nel 1863 da una facoltosa famiglia israelita, dopo la laurea in Filosofia venne in Italia dove, ottenuta nel 1908 la cittadinanza, visse in armonia con le sue tre anime, quella tedesca, quella italiana e quella ebraica. Percorse una brillante carriera all'interno dell'amministrazione archivistica: nel 1891 iniziò a prestare servizio all'**Archivio di Stato di Roma** con la qualifica di Alunno di I categoria e vi restò con la qualifica di funzionario fino al 1926.

Fra i suoi lavori archivistici vi sono numerosi inventari di corporazioni religiose, della Truppa civica di Roma e della Guardia civica di Roma. Conseguì poi la direzione dell'**Archivio di Stato di Parma** (1927-1930) e successivamente quella dell'**Archivio di Stato di Bologna** (1930-1934). Tornato a Roma nel 1935 dopo il collocamento a riposo, condusse una vita riservata fino al **16 ottobre 1943**,

quando fu deportato insieme alla moglie Wally Buetow e al figlio Sigismondo nel campo di sterminio di Auschwitz, dove morirono dopo qualche giorno.

Legato ai valori liberali, risorgimentali e orgoglioso del contributo che gli ebrei avevano dato alla causa italiana, Ermanno Loewinson pubblicò numerosi saggi sulla storia risorgimentale e sulla comunità ebraica. La sua bibliografia comprende più di **80 titoli** tra monografie, saggi, edizioni di fonti pubblicati nelle più rinomate riviste storiche italiane e tedesche, in buona parte basati su fonti archivistiche. In «Nuova Antologia» il saggio *Camillo Cavour e gli Israeliti* analizzò le leggi emanate dal Regno di Sardegna nel 1848 per l'emancipazione degli ebrei. Nel primo dopoguerra pubblicò un articolo dal titolo *Da Roma a Berlino: impressioni di viaggio*, in cui esaminava con acuta amarezza la condizione degli ebrei in Germania, dopo la grande guerra.

Dopo la morte nel 1957 dell'unica superstite della famiglia Loewinson — la figlia Ruth — il marito Antonio Tatti, volle donare la biblioteca del suocero all'Archivio di Stato di Roma, dove pervenne nel 1959. Oggi il **Fondo Loewinson**, ricco di volumi e di periodici italiani e tedeschi sulla cultura ebraica e sul sionismo, rappresenta la tangibile testimonianza di una vita spesa nella ricerca documentaria e in particolare nello studio accurato di episodi e personaggi della comunità ebraica italiana, che, grazie alle sue pagine, sono stati acquisiti alla storia.